



# insieme

Notiziario della Missione Cattolica Italiana/ Aprile - Giugno 2017



## Festa della famiglia 2017 e altro...

Uno degli obiettivi della **Missione Italiana a Stoccolma** è quello di dare la possibilità di **passare del tempo in famiglia, in un luogo accogliente dove ci sia posto per tutte le generazioni e dove tutti si possano sentire valorizzati**. È per questo che da sempre diamo spazio alle più varie iniziative: perché con il coinvolgimento e il contributo fantasioso e generoso di tanti sia possibile stare un po' insieme. Che sia attendere l'arrivo della Befana, dipingersi la faccia per Carnevale o discutere le proprie opinioni in un cineforum... **l'obiettivo resta sempre lo stesso, dare spazio e voce alla famiglia che si ritrova**. È stato così anche la serata di sabato 14 gennaio: tra musica, buon cibo e un'allegria compagnia di 120 persone tra adulti, adolescenti e bambini abbiamo vissuto un momento di festa e famiglia. Vista la risposta positiva a queste proposte, contiamo di ritrovarci numerosi anche per i due appuntamenti previsti per la primavera: **la gita comunitaria a Kolmården il 27 maggio e il Cineforum sabato 29 aprile**. Vi aspettiamo!!!



# Il Sabato Santo è donna

*Il sabato santo è il giorno più femminile dell'anno, perché è il giorno dell'attesa. Solo la donna sa cosa vuol dire attendere, perché porta in grembo la vita per nove mesi e la si dice per questo in dolce attesa.*

Attesa e attenzione hanno la stessa radice, per questo le donne sono attente ai dettagli sino a rischiare di perdersi in essi, perché ogni talento ha la sua ombra. Solo la donna sa cosa vuol dire tessere la vita, prendersene cura e donarla al mondo.

Solo la donna conosce questo accadere in lei e ne stupisce nel corpo e nell'anima. Il sabato santo è infatti il giorno delle donne.

Alle donne è affidato il compito di prendersi cura, cioè di "attendere" al corpo di Cristo, prima che inizi il sabato ebraico: con i profumi e le essenze ne preparano la sepoltura provvisoria, in tutta fretta, in attesa di quella definitiva dopo l'obbligatorio riposo sabbatico.

In qualche modo anticipano, inconsapevolmente, la resurrezione con quel gesto umanissimo della mirra e dell'aloe, che avevano funzione non solo di profumare, ma di rallentare la corruzione del corpo.

È proprio della donna dare la vita, è proprio della donna profumare e preservare dalla corruzione, è proprio della donna prendersi cura del corpo. Ed è ad una donna che viene dato il lieto annuncio della resurrezione, della vita preservata dalla morte che si scopre sconfitta, quando credeva ormai di aver vinto la partita su un cadavere, che è il Corpo più vivo della storia umana.

Le parole di Luca, apparentemente soltanto descrittive, svelano il motivo per cui alle donne per prime è datol'annuncio, loro così attente a quel corpo perché in attesa di quel corpo: "Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato."Il silenzio del sabato per gli uomini è sconfitta e disfatta. Tutto è finito. Per gli uomini che cercano sempre soluzioni efficaci ai problemi, la morte non ha soluzione:

Cristo è stato un'illusione, non è la soluzione al problema, che differenza vuoi che facciano gli aromi e gli oli profumati (solo Nicodemo fa eccezione, proprio quello a cui nottetempo Gesù aveva spiegato che bisogna rinascere dall'alto).

Per le donne c'è qualcosa di diverso, intuiscono che Cristo è come loro, che danno ai loro figli il loro sangue e il loro corpo, perché i figli abbiano la vita. Il punto per loro non è trovare la soluzione al problema, ma accompagnare chi ha il problema, non lasciarlo solo. Il chicco di grano muore a sé, come chi è in dolce attesa, per dare frutto: la donna questo lo sa nel corpo e quindi anche nell'anima, il suo dischiudersi è dolore che dà la vita.

L'uomo invece vede la morte con freddo realismo: senza soluzione, e basta. Altro che resurrezione. Anche nella nostra vita molte cose devono morire (e noi moriremo), perché appartengono al mondo vecchio, mortalmente ferito dal peccato. Ma su questo se ne innesta uno nuovo, inaugurato da Cristo, che fa risorgere la vita e la restituisce intatta, prendendosi cura come fa una donna incinta: il realismo del cristianesimo non ha nulla a che fare con le favole. Si muore realmente e con tutte le sofferenze del caso, ma si risorge altrettanto realmente, per intervento del Padre a cui la vita è affidata.



Questa buona notizia, l'unica buona notizia nel naufragare continuo delle cose umane, è data ad una donna, a Maria di Magdala, perché sono le donne che sanno dare la vita e sono loro che devono trasmettere agli uomini il messaggio che la vita è ricominciata. Sono loro ad attendere preparando aromi e oli, non sono in fuga, c'è ancora qualcosa da fare per il corpo di Cristo: preparano la loro umanissima ricetta di resurrezione. Tutto questo avviene nel giardino del sepolcro, così come nel giardino la donna aveva mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male, decidendo che poteva essere lei a dare la vita

in proprio, senza il consenso di Dio, e quindi avrebbe potuto anche non attenderla la vita, non attendere alla vita.

Nello stesso giardino tutto viene riparato: "Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio". Quella donna si era alzata prima dell'alba, probabilmente dopo ore insonni, ed era andata di fretta al sepolcro. Ecco perché il sabato è donna, perché la donna ha atteso trepidante tutto il sabato e quando può scatta in avanti, corre in fretta, come una molla compressa, per curare la vita, anche quella più ferita, si alza quando è ancora buio, per nutrire la vita, come le madri che allattano nel cuore della notte. Non si cura del fatto che il sepolcro è chiuso da una pietra che non potrà mai spostare, a lei quello che interessa è stare il più vicino possibile al suo amore, essere lì presente, fisicamente.

Proprio a lei, innamorata folle, allora viene concesso il privilegio di essere chiamata per nome ("Maria!") dal risorto e così riconoscerlo. Una nuova vita viene attesa dagli uomini, scegliendo il nome che ne inaugurerà l'inedito essere al mondo. La nuova vita di Cristo risorto si mostra pronunciando il nome di Maria come nessuno lo ha mai pronunciato, con un tono tale che sentiamo risuonare tutta la meraviglia del nostro essere, che non solo è amato così come è, ma è voluto dall'eternità e per l'eternità proprio da chi non può morire più, perché è risorto una volta per tutte. Come quando lo sposo dice alla sposa nel Cantico dei Cantici: "Sei tutta bella", e quel tutta non indica solo la totalità del corpo, ma la totalità del tempo, bella in ogni tempo, passato presente e futuro. Lei che era andata a prestar cura ad un corpo senza vita, si ritrova ad essere chiamata per nome, per prima, dalla Vita stessa, che non può più morire.

E la sua vita rifiorisce, dall'alto. Lei ora sa che non può più appassire, grazie a quella Vita che pronuncia il suo nome come nessun amore umano potrà mai fare. In quel giardino la donna che era in attesa, era in realtà la donna attesa. Lei che voleva in qualche modo ridare vita a quel corpo con i suoi profumi, rinasce dall'alto, a partire dal suo nome. Lei per prima viene a sapere la buona notizia, sin dentro al suo nome, perché piena di fede e di cure, che poi è lo stesso. Lei la prima a dare la notizia, la buona notizia, perché lei è la prima, vigile, scattante, ad aspettarla quella notizia per un intero trepidante malinconico sabato d'attesa.

*Don Furio*



## Noi giovani italiani in Svezia.. dove creare Relazioni Vere?

*“Cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza.*

*Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d’infinito?”*

Queste sono le parole pronunciate da Papa Francesco durante la XXX Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. Come tutti i giovani, anche noi ragazzi della Missione Italiana siamo pieni di domande e di entusiasmo per la vita ma a volte abbiamo anche paura. Paura perchè siamo in terra straniera, paura perchè abbiamo lasciato tutte le relazioni più care, paura del futuro.

Il gruppo Over 18 è nato dall’esigenza di costruire un nuovo nucleo di relazioni che ci faccia sentire a casa e che, attraverso un percorso comune di condivisione della fede cristiana, possa essere un aiuto ed un’educazione a vivere felicemente la nostra vita. Non a caso il tema guida degli incontri mensili che teniamo presso la Missione è “Sentirsi bene con se stessi”. Solo scegliendo di stare insieme agli altri possiamo

aprirci ad un confronto e ad una crescita personale, ed è solo nella condivisione di uno stesso Obiettivo che emergono le paure e le domande di ognuno. Il cercare di essere uniti in questo cammino ci

permette di non sentirci soli e di trovare il coraggio di seguire la nostra vera vocazione, quello che ci fa veramente “stare bene”. Noi crediamo che la fraternità e la comunione con gli altri passino dalla condivisione di esperienze e proprio per questo, oltre agli incontri serali, abbiamo voluto passare insieme un weekend sulla neve a Falun, presso le suore Brigidine.

Come giovani cristiani vogliamo accogliere ancora una volta le parole di Papa Francesco:

*“Cari giovani, abbiate il coraggio di essere felici!”*

## Marzo e Aprile...

*Molti di noi hanno nonni o genitori di origine italiana, e con il passare del tempo i ricordi dell’infanzia assumono una maggiore vividezza e tanti proverbi riaffiorano alla memoria.*

Mio nonno diceva sempre “Chi di verde si veste, di sua beltà si fida”. Moltissimi modi di dire sono legati alla vita contadina, e sono stati tramandati da una generazione all’altra con l’ausilio del famoso calendario, che appeso al muro della cucina di ogni famiglia, dettava il passare dei giorni e delle stagioni. Tanti di voi conoscono certamente l’almanacco di Frate Indovino, che fu pubblicato per la prima volta nel 1946

(<http://www.frateindovino.eu>)

Ogni giorno aveva il suo proverbio, che seguiva l’avvicinarsi delle stagioni con delle dichiarazioni molto precise legate alla semina o alla mietitura. Quest’anno la Pasqua cade ad aprile, e ho dato un’occhiata a cosa si dice nei calendari tradizionali di marzo, mese dedicato a San Giuseppe, ed di Aprile, dedicato alla Madonna del Buon Consiglio

*Quando marzo non marzeggia,  
sarà april che lo pareggia*

*Marzo asciutto, e april bagnato,  
beato il villan c’ha seminato*

*Quando marzo è piovoso,  
il frutteto è generoso*

*Se aprile tuona e piove,  
porta sempre buone nuove*

Forse riconoscete qualcuno di questi detti, specie se avete avuto la fortuna di ascoltare quello che gli anziani vi hanno raccontato. Al giorno d’oggi la nostra vita è gestita mediante agende digitali, regolate fino all’ultimo minuto da appuntamenti. Ma mi chiedo se qualcuno di noi ha ancora il tempo di guardare il cielo e chiedersi se poverà e come questo influenzerà la nostra giornata. Una cosa è certa... il famoso detto “quello che semini, raccogli” è ancora valido. Soprattutto nella nostra comunità, abbiamo bisogno di seminare buone parole e aiutare chi ha bisogno. Se seminiamo gesti pieni di bontà intorno a noi, ne riceveremo i frutti.

*... l’uomo infatti vale più per quello che è,  
che per quello che ha” (G. et spes, 35).*

### Missione Cattolica Italiana

Folkungagatan 46 C – 118 26 STOCKHOLM

Don Furio Cesare, tel. +46 8 4626621 (Ufficio Curia) - +46 703843080 (Cellulare) Email: furio.cesare@katolskakyran.se

[www.missionecattolicaitaliana.se](http://www.missionecattolicaitaliana.se)

Conto bancario intestato alla Missione Italiana: SEB nr. 5231 10 639 87